

# 33^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Commento della catechista Laura LENZI (5^Elementare)

Prima Lettura: Malachia 3,19-20

Vangelo di Luca: 21, 5-19

In questo ultimo periodo dell'anno liturgico, il tema ricorrente nelle letture evangeliche è l'attesa, la preparazione che l'uomo deve fare per affrontare la fine dei tempi molte volte profetizzate nell'Antico Testamento.

Anche oggi nella prima lettura, il **profeta Malachia** affronta tale argomento e descrive a tinte fosche il momento in cui

tutto avrà fine, ma conclude che sarà un giorno in cui i malvagi saranno finalmente annientati e sorgerà il sole della giustizia per gli uomini di buona volontà.

Nel **vangelo secondo Luca** appena ascoltato, vediamo Gesù con alcuni discepoli nell'area del tempio, luogo sacro per ogni ebreo.

Alcuni di essi osservano la bellezza e la potenza della costruzione, ma Gesù li distoglie dalla loro ammirazione con parole brusche e sconvolgenti, profetizzando la fine e la distruzione di tutto ciò che li circonda.

Non resterà niente di tutto quello splendore, simbolo della loro fede nella presenza di Dio accanto al popolo, per cui con la sua disfatta, secondo la loro concezione, finiva il mondo.

Di fronte a quelle dichiarazioni sconcertanti, i discepoli si preoccupano e si interessano a saperne di più, chiedono come e quando ciò avverrà.

Gesù sorvola su queste domande e li sprona ad essere pronti per la venuta del giorno del Signore, in cui Dio si manifesterà e sarà presente "tutto in tutti", riconducendo tutto all'iniziale progetto creativo di bontà per cui sarà definitivamente impiantato "il suo Regno di giustizia e di pace."

Gesù nella prima parte del suo discorso usa un linguaggio apocalittico, cioè si esprime con immagini catastrofiche, come era molto consueto a quei tempi, ma subito cerca di far capire ai suoi amici che non vuole terrorizzarli, ma solo invitarli a fare delle scelte giuste per cooperare con Dio all'attuazione del suo progetto.



«Verranno giorni  
in cui, di tutto  
quello che  
ammirate,  
non resterà  
pietra su pietra»  
(Luca 21,6)

Quindi il "giorno del Signore" già fin da ora inizia, all'interno dell'animo di ogni uomo che lo deve attendere e preparare con opere di amore e di giustizia.

Gesù è venuto in mezzo a noi per farci comprendere qual è lo scopo della nostra esistenza, la meta a cui dobbiamo aspirare.

Tutte le cose buone che compiremo non saranno inutili, ma affretteranno l'attuazione di quel nuovo Regno, inaugurato dalla resurrezione di Cristo, che non riguarda solo il futuro dopo la morte, ma principalmente l'oggi in cui viviamo: è su questa terra che noi dobbiamo costruirlo con Cristo, per goderlo poi in pienezza nella luce di Dio.

Per arrivare però a questa pienezza di vita, gli uomini dovranno affrontare molte dure prove, tradimenti, abbandoni, violenze; ma un vero cristiano deve essere saldo nella propria fede perseverando senza cedere, sicuro dell'aiuto e della protezione di Dio.

Non dobbiamo farci ingannare da fanatiche profezie, non dobbiamo cedere alle persuasioni di vari movimenti religiosi che cercano di attirare la nostra buona fede.

Non dobbiamo scoraggiarci nelle difficoltà, ma pensare che il Signore ci è sempre vicino, ci prende per mano: basta non sottrarla e seguirlo nella via che Lui ci ha indicato.